

CenTer - SCHEDA DOCUMENTO N° 5181

terotec

TIPO DI DOCUMENTO:

ARTICOLO

TITOLO:

Mercato servizi pulizia UE: fuori dalla crisi?

SOTTOTITOLO:

AUTORE:

Cognome Nome (max. 3 tra virgole) / Ente / AA VV:

Icona Federico

ESTRATTO DA PERIODICO:

Titolo:

FMI - Facility Management Italia

N°:

28

Del:

07/2015

ESTRATTO DA SITO INTERNET:

Indirizzo home page [http://]:

Indirizzo esteso [http://]:

Di:

Nazione:

Data primo contatto:

Data rimozione:

PAROLE CHIAVE:

mercato, servizi integrati, pulizia e sanificazione, piccole e medie imprese, italia, ue

ABSTRACT:

MB

Il mercato europeo delle imprese di servizi di pulizia sembra essere uscito dalla crisi, ma non ovunque. Questa è la conclusione del 19° rapporto EFCI-FENI, la Federazione Europea delle Imprese di Pulizie che rappresenta le Associazioni nazionali della categoria di 26 paesi europei e partecipa al Dialogo Sociale settoriale presso la Commissione europea. Nel biennio esaminato (2010-2012), il comparto è cresciuto di quasi il 5%. Dominano ancora part-time e lavoro femminile. Oltre tre quarti delle imprese europee sono PMI. E per l'Italia: luci e ombre.



© - Centro Documentazione Terotec - tutti i diritti riservati

Laboratorio per l'Innovazione della Manutenzione e della Gestione dei Patrimoni Urbani e Immobiliari

Viale Giulio Cesare 14 00192 Roma tel. +39 063610695 +39 063230130 fax +39 063610756 terotec@terotec.it www.terotec.it

Mercato servizi pulizia UE: fuori dalla crisi?

Il mercato europeo delle imprese di servizi di pulizia sembra essere uscito dalla crisi, ma non ovunque. Questa è la conclusione del 19° rapporto EFCI-FENI, la Federazione Europea delle Imprese di Pulizie che rappresenta le Associazioni nazionali della categoria di 26 paesi europei e partecipa al Dialogo Sociale settoriale presso la Commissione europea. Nel biennio esaminato (2010-2012), il comparto è cresciuto di quasi il 5%. Dominano ancora part-time e lavoro femminile. Oltre tre quarti delle imprese europee sono PMI. E per l'Italia: luci e ombre.

UE cleaning services market: out of the crisis?

The European market of cleaning contractors seems to be out of the crisis, but not everywhere. This is the result of the 19th report EFCI - FENI, the European Federation of Cleaning Industries that represents the trade associations of 26 European countries and that takes part in the sectoral Social Dialogue by the European Commission. In the two year period that has been examined (2010-2012), the industry has grown by almost 5%. Still dominating are the part-time and the female employment. Over three-quarters of the European companies are small and medium-sized businesses. And in Italy: there are lights and shadows.

a cura di Federico Icona

La crisi è alle spalle?

I numeri si riferiscono al 2012, e già sembrano indicare che il comparto imprese, seppure lentamente, si sta risollestando dalla crisi economica scoppiata nel 2008. I dati europei infatti sono confortanti rispetto al biennio 2008-10, e registrano un +4,83%. Il volume complessivo, nei 20 paesi oggetto dell'indagine, ha raggiunto i 64.522 miliardi. Si tratta, va ricordato, di dati raccolti attraverso le varie Associazioni nazionali che aderiscono a EFCI-FENI.

Attenzione però: i dati non devono ingannare noi italiani.

Andreas Lill, Direttore generale della EFCI-FENI, precisa che "siamo di fronte a un'Europa che continua ad essere a più marce. La crisi, se vista su scala europea, si sente quasi solo

nell'area mediterranea e in alcuni paesi del est d'Europa. Certi paesi come Germania, Austria, Paesi Bassi, Scandinavia, non hanno vissuto la crisi di Grecia, Spagna, Italia e Portogallo. Un dato generale che, naturalmente, si riflette sul settore della pulizia professionale. Magari anche in Austria o Germania si sente parlare di crisi. Ma poi vai a vedere i numeri e scopri che quello che chiamano crisi è, in realtà, una lieve flessione dei volumi che, comunque, restano a segno più". Infatti, a fronte di una crescita media del fatturato del 9.1% negli ultimi 22 anni, con 5 paesi che rappresentano il 70% del volume europeo (Germania, Francia, Italia, Spagna e Regno Unito), ce ne sono alcuni in forte crescita (la Germania e, in subordine, la Francia), e altri in calo (Italia, Spagna ma anche Regno Unito).

Cresce (ma non ovunque) il numero di imprese

Altro dato positivo riguarda la penetrazione del mercato da parte delle imprese di pulizia, che è cresciuta costantemente negli ultimi anni e nel 2012 si è attestata sul 66% circa (+ 1,3% rispetto a due anni prima). Letto dall'altro lato, ciò significa che il 34% circa delle pulizie si esegue ancora in insourcing, e quindi le prospettive di crescita per il settore sono ancora notevoli. In termini di settori, il più importante in termini di volumi resta certamente quello degli uffici: 49,5%, in calo però di un punto sul 2010. Peraltro il segno meno, in questo comparto, è ormai una costante dal 2002, con la discesa, datata 2008, sotto la soglia psicologica del 50%. Aumentano, ma di poco, i settori "Negozzi e siti commerciali" (+1,01%), "Scuole e tempo libero" (+0,76%), "Pulizia facciate" (0.19%) e "Ospedali" (0,17%).

Cresce il numero di imprese di pulizia nella maggior parte dei paesi (ma non l'Italia: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito): in tutto se ne contano oltre 176.900, con un più 27% in due anni, dovuto alla diversificazione delle attività verso i servizi integrati di Facility Management, un fenomeno su scala europea.

Le imprese che impiegano più di 500 dipendenti rappresentano circa l'1,36% del totale ma, da sole, sviluppano quasi la metà del fatturato complessivo del settore. Tuttavia, in cifre assolute, il settore delle pulizie continua ad essere dominato ancora in gran parte da piccole imprese: il 76,4% di loro impiega meno di 10 addetti,



a testimonianza del fatto che le PMI sono a buon diritto guardate con sempre maggiore attenzione dal legislatore europeo. Il giro d'affari medio per azienda è aumentato dell'1,46% in media in tutta l'UE, da 437mila nel 2010 a 444mila euro nel 2012. Questo modesto incremento è da attribuire alla crescita organica e l'aumento outsourcing.

I dati su addetti e produttività

Nel 2012 oltre 3.320.000 persone sono state impiegate nel settore delle pulizie, rispetto ai 3.317.000 del 2010: il che significa una crescita media dello 0,05% all'anno. Dopo la crisi tra il 2008 e il 2010 numerose aziende sono state costrette a ridurre il numero dei dipendenti un po' ovunque, ma l'occupazione sta comunque crescendo se si guarda agli ultimi 22 anni: +4,35%. Il maggiore dato di lavoro del comparto resta

saldamente la Germania (17,5% della forza lavoro totale), con una crescita dell'occupazione del 9,2% (48.897 unità) tra il 2010 e il 2012. I tedeschi sono seguiti da Francia, Regno Unito, Italia e Spagna, tutti paesi che esprimono tra il 14.13% e il 10.38% della forza lavoro del settore. Insieme, i cinque paesi menzionati offrono circa il 68% degli addetti totali.

La produttività nel settore ha mostrato un forte aumento nel 2012, con il fatturato medio per addetto salita a 24.800 euro, cioè il 20,5% in più rispetto al 2010 (allora si parlava di 20.640 euro). Questo dato dev'essere recepito con il beneficio dell'inventario, perché deriva soprattutto dall'aggiornamento delle metodologie di calcolo per Danimarca, Svizzera, Paesi Bassi e Norvegia. In linea generale, dunque, nella maggior parte d'Europa il dato non è cambiato molto, tranne per i balzi in avanti di Slovenia, Belgio, Austria e Spagna.

Quanto agli orari e all'organizzazione del lavoro, non stupisce certo constatare come le pulizie continuino ad essere un'attività che viene svolta in prevalenza al di fuori degli usuali tempi di occupazione dei locali, soprattutto per quanto riguarda uffici, centri direzionali e simili, ma anche locali o edifici commerciali aperti al pubblico. In quasi un quarto dei casi (24%) si pulisce di mattina presto, mentre per il 38% le pulizie vengono effettuate nel pomeriggio tardo o in orari serali. Da questa consuetudine si discosta l'area scandinava: in Norvegia, Finlandia e Svezia la pulizia di giorno è diventata la norma, e rappresenta rispettivamente 80, 75 e 70% del totale. La Polonia è il quarto posto con la metà dei servizi di pulizia eseguiti durante il giorno,



seguita da Danimarca e Belgio. Nel resto dell'Europa, la pulizia diurna rimane limitata. La media del 32% si riduce al 12,7% se non si prendono in considerazione i paesi appena elencati. Insomma, i committenti-clienti sono ancora restii ad accettare che la pulizia, specie in certi settori, venga effettuata di giorno. Tuttavia, nella loro dichiarazione comune per l'industria, EFCI-FENI e UNI-Europa (il sindacato europeo del settore) sottolineano i vantaggi che la pulizia diurna può offrire e offrono il loro sostegno a iniziative volte ad aumentare la percentuale di pulizie svolte di giorno.

Le caratteristiche degli addetti

Il part-time rimane la forma più frequente di occupazione nel set-

tore e copre il 67% della forza lavoro. Il caso (virtuoso) della Finlandia è però da analizzare: nel 2001, il lavoro a tempo parziale ha toccato quota 60% e da lì è costantemente diminuito nel corso degli anni, tanto da stabilizzarsi al 31% nel 2012 da stabilizzare al livello di appena il 31 per cento nel 2012. Insieme alla Polonia (30%), ha i livelli più bassi di lavoro part-time in Europa. Tradizionalmente le donne rappresentano la maggioranza della forza lavoro nella pulizia (73% del totale), però in calo di un punto percentuale tra il 2010 e il 2012; gli unici aumenti in questo senso sono stati registrati in Svezia (6%) e Regno Unito (2%). In un orizzonte temporale più lungo, tuttavia (2006-12), è interessante notare che la percentuale media delle donne nel settore è in

costante diminuzione dal 2006: dal 77% (nel 2006) al 75% (nel 2008), al 74% (nel 2010) e, infine, al 73% (nel 2012). Potrebbe essere uno degli effetti della crisi che negli anni ha spinto anche molta manodopera maschile a cercare nelle pulizie un'occupazione-rifugio? In questo senso si possono fare solo supposizioni. Altro dato caratteristico dell'occupazione nel settore è l'elevata presenza di lavoratori extracomunitari, appartenenti a minoranze etniche o migranti. È rimasto stabile, in questo caso, il 32% del 2010.